



Abbattere il deposito ARL a Viganello è un errore strategico

La STAN si oppone alla demolizione e denuncia la poca lungimiranza del Comune di Lugano nel non proteggere e valorizzare un edificio importante per il quartiere di Viganello e per la Città tutta: la stazione della Cadrolina, (negli anni divenuta deposito degli autobus) precursora di un mezzo pubblico urbano ora ritornato d'attualità, richiesto e pianificato: il tram.

Affinché questo tram, questa nuova infrastruttura sia coerente con le forme di sviluppo scelte, rafforzi il tessuto urbano e non sia solo una soluzione tecnica, occorre memoria storica. L'edificio che ora gli operatori immobiliari vorrebbero demolire è testimonianza di indubbio valore: non memoria fine a sé stessa ma strumento essenziale per esaminare le novità con il patrimonio di informazioni tratto dall'archivio dei fatti che sono già accaduti. Ed è un fatto che la vecchia stazione è un punto di riferimento culturale e umano, prima che urbanistico. Il permanere della vita nel quartiere è un accadimento da non trascurare.

Recentemente Fabio Dozio scriveva che il Luganese accumula progetti e non opere; nel caso del deposito Arl di Viganello, se viene concessa la licenza edilizia, si demolisce un'opera valida invece di fare urbanistica sostenibile. Comprendere e individuare lucidamente le problematiche più impellenti, evitando sul territorio le conseguenze di forme di sviluppo non sostenibili è compito dell'ente pubblico, anche e specialmente nell'applicazione del piano regolatore.

La Stan denuncia rilevanti aspetti del progetto, aspetti di ordine paesaggistico, urbanistico e architettonico ritenuti non confacenti alla normativa in materia, con particolare riferimento al fatto che si constatata sovradimensionamento del piano regolatore e che la procedura di domanda di costruzione già solo per questo deve essere sospesa; inoltre non è chiaro se siano rispettate le disposizioni per le aree di svago e per il verde, a fronte del forte aumento di superfici adibite all'abitazione che il progetto prevede. I vincoli e l'uso dei locali per residenze alberghiere e paralberghiere sono dubbi e nel progetto figurano locali abitabili (camere e locali di lavoro alberghiero) al piano interrato, quindi problematici; e, fatto ancor più grave, il progetto presentato è conflittuale con aspetti di qualità di vita determinanti come l'esposizione alle immissioni foniche. Manca inoltre la base legale per l'esenzione a realizzare i posteggi richiesti.

Concedere l'abbattimento della stazione è un errore strategico per una Città che si appresta a concepire visioni pianificatorie che la popolazione dovrebbe in futuro accogliere: sarà difficile spiegare lo scopo di nuove misure pianificatorie quando quelle in vigore non vengono applicate coerentemente nemmeno se contemplano la valorizzazione di elementi significativi come la Ferrovia Lugano Cadro Dino.

Alla Ferrovia Lugano Cadro Dino fa espressamente riferimento il piano regolatore in vigore che, con preciso istituto, nell'ambito pianificatoriamente fondamentale dato dal piano del paesaggio, definisce le "aree di promozione o valorizzazione d'elementi di valore paesaggistico, naturalistico e storico-culturale", denominate APNP. Precisamente, le norme di piano (NAPR) definiscono la Ferrovia Lugano-Cadro-Dino con la numerica APNP 5 e con la dicitura "elemento paesaggistico protetto". La stazione è componente inscindibile della Ferrovia Lugano-Cadro-Dino.

La Stan opponendosi alla domanda di costruzione chiede formalmente che il Comune tenga fede ai compiti che esso stesso si è dato, in particolare quelli statuiti nelle NAPR citate e cioè "valorizzare gli elementi del territorio con particolare valore naturalistico, paesaggistico, storico o culturale indicati nel Piano del paesaggio".